

In commissione

di **Tristano Scarpetta**

Riforma della cultura

La critica di tre musei

«I poli? Anacronistici»

Marzatico: «A trainare siano tutti, non solo Mart e Muse»

TRENTO Il Museo diocesano, il Civico e il Museo della guerra di Rovereto bocchiano la riforma della cultura targata Tiziano Mellarini. I tre direttori si sono presentati ieri in quinta commissione con un documento di osservazioni comuni in cui il disegno di legge basato su quattro poli viene accusato di essere anacronistico e in controtendenza rispetto ai «poli» della riforma nazionale, di demandare di fatto tutto alle successive deliberazioni di giunta, di non definire nemmeno la futura governance dei poli e di relegare nella marginalità i musei «a carattere provinciale». Più morbide, ma non dissimili le osservazioni del direttore della Soprintendenza per i beni culturali, Franco Marzatico, che chiede di passare dalla «trazione anteriore» dell'asse Muse-Mart alla «trazione integrale» per valorizzare le tante voci del territorio.

La mattinata di audizioni era stata per Mellarini una passeggiata. Via libera dai dirigenti del Centro Santa Chiara e da una serie di rappresentanti del mondo dello spettacolo. Daniele Filosi di Trentospettacoli e Dalia Macii della compagnia Abbondanza-Bertoni, ad esempio, hanno dato una valutazione positiva del disegno di legge «in particolar modo per la programmazione triennale degli investimenti». «Decisivo — inoltre — il principio meritocratico per selezionare la produzione e l'offerta».

Tempo di andare a pranzo e il barometro del clima in commissione è precipitato. Ad essere criticato dai musei «minori» è in particolare il cuore della riforma, ossia l'articolo 15 che prevede la suddivisione in poli tematici della rete museale con un «capofila» per ogni polo. Si comincia con il principio stesso, la divisione degli enti in quattro aree. «La riforma na-

La vicenda



● Tiziano Mellarini ha presentato una riforma della cultura che si caratterizza per l'accorpamento o dei musei in quattro grandi poli tematici

● Ieri il disegno di legge era all'attenzione della quinta commissione presieduta da Lucia Maestri per le audizioni dei soggetti interessati

● Dal mondo dello spettacolo sono arrivati diversi via libera alla riforma

● Molto critici, invece, i musei «a carattere provinciale» che giudicano anacronistica la suddivisione proposta

zionale — ha osservato la direttrice del Museo diocesano, Domenica Primerano, a nome dei tre musei — introduce il concetto di visione olistica del patrimonio culturale e paesaggistico, nella convinzione che la complessità del comparto cul-

turale non possa più essere affrontata con strumenti e approcci settoriali o disciplinari, ma superando la segmentazione dei saperi e delle competenze per favorire un approccio d'insieme». La suddivisione di Mellarini sarebbe quindi «ana-

cronistica e in controtendenza rispetto alla politica nazionale». Tanto che «potrebbe indebolire il patrimonio culturale del Trentino allontanando il pubblico anziché attirarne». Inoltre, la legge non darebbe alcuna indicazione sull'organizzazione dei futuri poli. «Cos'è un polo dal punto di vista giuridico?» ha chiesto il presidente del Museo della Guerra Alberto Miorandi. «Una struttura del tutto informale, o avrà degli organi? Un presidente, una giunta, un comitato di indirizzo, uno staff di segreteria magari prestato da una o dall'altra istituzione?». Altro problema sollevato dal museo della guerra: «La conferenza provinciale biennale sulla cultura prevista dalla nuova legge sembra un po' poco perché possano crearsi le condizioni di una vera partecipazione e collaborazione». I vertici delle tre istituzioni, che hanno ricordato di non essere stati interpellati in fase di elaborazione della proposta, hanno aggiunto che «non è chiaro come potranno continuare ad operare conservando un'autonomia se saranno costretti, per accedere alle risorse provinciali, ad aderire ai raggruppamenti individuati con i poli imperniati sui musei provinciali».

Osservazioni analoghe, con parole diverse, sono arrivate da Marzatico, che già aveva espresso le sue preoccupazioni in merito sul *Corriere del Trentino*. «Il sistema museale del Trentino ha vissuto fino ad oggi una competizione basata sulla performance in termini di visitatori, quindi sulla conflittualità». Tuttavia «non tutti i musei possono ottenere lo stesso successo. Perché i musei non nascono per fare turismo ma per conservare memorie. Occorre conciliare questa missione con la sostenibilità economica».



Primerano
La complessità del comparto non può essere affrontata con strumenti e approcci settoriali. Occorre un approccio d'insieme



Miorandi
I nuovi poli avranno un presidente, una giunta, un comitato di indirizzo, uno staff di segreteria? Una conferenza ogni due anni basta?



Rovereto Il Museo della Guerra è tra gli enti che hanno criticato la riforma